

Dall'archivio del Teatro la Fenice

a cura di Franco Rossi

La ripresa de *La traviata* nell'autunno 1856,
per la visita dell'imperatore Francesco Giuseppe

Alla spettabile Presidenza della Società proprietaria del gran Teatro la Fenice.

Per la prossima faustissima occasione dell'arrivo e soggiorno in Venezia delle Loro Maestà l'Augusto nostro Sovrano e l'Ecc. Imperatrice di Lui sposa, fra le altre pubbliche dimostrazioni di esultanza viene contemplato la apertura del gran teatro la Fenice.

Sarebbe desiderio del sottoscritto che avesse luogo l'apertura stessa per non meno di quindici rappresentazioni con tre Opere e due Balli grandiosi ed artisti di cartello, i quali spettacoli fossero messi in scena coi primi giorni di Novembre [...]

Il Podestà Giov. Cav. Correr»¹

L'evento mondano che induce la Nobile Società Proprietaria del teatro a far organizzare in pochi giorni² una nuova stagione, tutto sommato poco frequente nella sua tipologia autunnale (tanto più dopo l'allestimento della stagione d'estate), è di assoluto rilievo: la visita di Francesco Giuseppe imperatore d'Austria, e della propria sposa Elisabetta Amalia di Baviera in viaggio presso i territori sottomessi al dominio austriaco, da Vienna a Trieste per terra e da Trieste a Venezia per mare.³ La decisione di provvedere alla riapertura del teatro in una stagione inusuale contrasta con le prossime ristrettezze di un periodo che si rivelerà presto assai difficile per il teatro, prossimo (di lì a un paio d'anni) alla chiusura per difficoltà economiche e successivamente politiche, sino all'avvenuta riunione del Veneto e di Venezia al regno d'Italia. Questo futuro preoccupante non è però ancora percepibile, soffocato tra le trattative per la nuova ed ultima grande prima verdiana assoluta del *Simon Boccanegra*⁴ e la frenesia della imminente visita imperiale, sotto alcuni aspetti oggi ancor più famosa del passato per l'eco che ne ebbe, romanzata ma affascinante, in uno dei film dedicati all'imperatrice Sissi e che ripropone ampi squarci della visita veneziana: l'arrivo a San Marco, l'accoglienza delle autorità e del patriarca, la sfarzosa sfilata per il Canal grande ...

¹ Questo documento e tutti gli altri citati sono custoditi nel faldone «Spettacoli – Autunno 1856» conservato presso l'Archivio Storico del Teatro. La grafia originale non è stata corretta.

² La lettera è datata 16 settembre 1856.

³ Sulla locandina del 25 novembre si legge: «Il teatro verrà per cura del Municipio illuminato straordinariamente sperando nella presenza delle LL. MM. II. RR. AA.» Furono effettivamente presenti l'imperatore d'Austria Francesco Giuseppe e la moglie Elisabetta Amalia di Baviera.

⁴ Che vedrà la luce qualche mese più tardi, alla conclusione della stagione di carnevale-quaresima 1856-57.

L'accordo viene rapidamente stipulato con l'impresa dei fratelli Ercole e Luciano Marzi, già attivi già da alcuni anni presso il teatro e che furono i soli in così poco tempo a partecipare alla gara d'appalto, contando su una contributo da parte del Municipio di 80.000 lire austriache, aumentate a 115.000 (la cosiddetta *dote*) da parte della Società proprietaria e dopo la trattativa che portò alla riduzione di 5.000 lire da parte dei fratelli Marzi.

Il preventivo stilato per giustificare la richiesta della dote è assai dettagliato e certo assai utile per comprendere l'organizzazione della vita teatrale e la sua stessa complessità; la prima voce in bilancio tra le future passività riguarda la compagnia di canto, forte di quindici elementi tra prime parti e comprimari (spesa di lire 39.500, con una punta di 12.000 per la prima donna) e di quarantacinque coristi (9.000), ai quali aggiungere i costi sopportati per i principali ruoli di palcoscenico (1.550) e il nolo del materiale (molto costoso, in rapporto: ben 3.500 lire), per un totale di 53.550 lire austriache.

Una cifra non molto inferiore viene fissata per la parte relativa alla coreografia, che ammonta a 38.755 lire a fronte dell'impiego di centodiciotto persone, di cui dodici prime parti o comprimari, e comprensive delle comparse. A tanto vanno aggiunte oltre 1.400 lire per le spese fisse (impiegati e spese varie) e ben 50.960 per le cosiddette spese comuni, comprendenti tra le altre l'orchestra (12.000), il vestiario (14.000) e le scene (3.960, cifra singolarmente bassa ove si consideri che si tratta di ben ventidue scene, a sole 180 lire ciascuna).

Naturalmente sono ben poche le voci inserite tra le possibili e forse poco probabili attività: spiccano gli abbonamenti (200 unità a lire 24 cadauna e 500 unità a lire 20 cadauna più 2.000 lire complessive per i militari che pagano un biglietto ridotto alla metà) per un totale di 16.800 lire, mentre per gli ingressi si immagina un introito di 31.000 lire, alle quali aggiungere 450 lire di introiti derivanti dalla caffetteria: anche solo da queste cifre si può notare che la previsione è di 600 presenze serali (per quindici sere). All'interno di questa situazione contabile (ma è opportuno sottolineare che si tratta pur sempre di un preventivo) si attribuisce grande importanza alla *cavalchina* (cioè al veglione mascherato, e ai relativi possibili introiti) e naturalmente alla dote teatrale. Siamo di fronte ad una situazione che dovrebbe far riflettere anche oggi: a fronte di oltre 150.000 lire di spesa praticamente certa, gli introiti derivanti da abbonamenti e biglietti non coprono neppure un terzo della cifra, delegando il resto alla dote teatrale. Le principali discrepanze con il consuntivo vengono coperte dall'aumento del numero delle recite, mentre le presenze totali furono 8.205, con una media di circa 456 persone a serata, come si vede ben inferiori alle 600 ipotizzate, abbassando quindi il vantaggio economico dell'Impresa.

L'allestimento della stagione appare subito molto complesso: la stessa scelta delle composizioni da riprodurre è frutto spesso di compromessi tra impresari, cantanti, presidenza e – come vedremo – la stessa direzione di polizia: poche difficoltà vi furono per la scelta dei balli, ambedue ripresi da altri teatri (*La Rosiera* vecchio di una decina d'anni e *Shakespeare* di quasi due anni prima) e quindi successivamente mai più riproposti alla Fenice. Ben diversamente andarono le cose per quanto riguarda le tre opere richieste: vista l'urgenza era impensabile commissionare una prima assoluta e si ritenne presto altrettan-

to difficile realizzare una prima veneziana. Un unico titolo vede convergere sin dall'inizio la volontà di impresari, presidenza e podestà: si tratta proprio della *Traviata*, che appare oramai garanzia di successo, anche se la trama viene ritenuta non del tutto adatta alla serata da dedicare alla famiglia imperiale. In questo senso meglio la *Gemma di Vergy* di Donizetti, lavoro considerato positivamente anche per la quanto meno apparente neutralità della trama, non sbilanciata né sul versante 'morale' né tanto meno su quello 'politico'. Le altre opere inizialmente proposte e sulle quali sembrano convergere tutti gli appetiti sono *Lucrezia Borgia* e *Maria di Rohan* di Donizetti, in ballottaggio, quest'ultima, con *Lucia di Lammermoor*. Non mancano però altre opzioni, come *Il giuramento*:

La Sig.ra Giuditta Beltramelli non accettò la progettata opera *Giuramento*, e non avendo cantato in Venezia, desidera presentarsi a questo Pubblico con un'Opera da essa eseguita in altre piazze. Fra quelle che propone, l'Impresa troverebbe di scegliere la *Traviata* perché vi acconsentono anche il Tenore Sig. Malvezzi, ed il Baritono Sig. Ferri. La *Traviata* potrebbe presentare maggior ricchezza di spettacolo decorandola alla costumanza Richelieu come opinava anche il Sig. Presidente agli Spettacoli Cav.r Tornielli. [...] Si fa osservare che la *Traviata* è una delle opere nominate nel Contratto.⁵

Non sono solo gli addetti ai lavori a discutere il cartellone e le abilità degli artisti; un appunto autografo di Giovanni Battista Tornielli, Presidente agli spettacoli indirizzato al segretario Brenna recita:

Nell'Opera *Traviata* occorre una prima donna comprimaria per la parte di Flora ed una seconda donna per la parte di Annina e adatta alla compagnia non avvi che la sola Annetta Menegatti.

Ancora il 25 ottobre (e si consideri che la stagione aprirà la sera del 4 novembre, dieci giorni più tardi) una lunga diffida dello stesso Tornielli tenta di forzare la mano all'impresa in favore di *Maria di Rohan* e di *Lucrezia Borgia*, cercando di svalutare la reale portata di *Traviata*:

[considerato] che la *Traviata* si rappresenta attualmente con esito fortunatissimo a Treviso, città così vicina a Venezia che non sta nell'interesse dell'Impresa né del Pubblico a riprodurla essendo d'altronde un'Opera che meglio conviene ad un Teatro piccolo, che ad un grande.

Per poter sciogliere definitivamente una situazione che si va avvitando su se stessa, il 30 ottobre viene invocato e deciso un intervento arbitrario, il cui esito sarà sotto molti punti di vista favorevole all'Impresa, con la definitiva approvazione di *Gemma di Vergy*, di *Traviata* e – forse l'opera alla quale miravano proprio i fratelli Marzi – proprio la *Giovanna de' Guzman*, che però non si sarebbe potuto in alcun modo utilizzare la sera della visita imperiale:

Avendo l'impresa Marzi rappresentato l'importanza che avrebbe per essa [...] di dare l'opera *Giovanna di Gusman* del maestro Verdi nella imminente stagione [...] S. E. il Luogotenente [...] ha

⁵ Lettera degli appaltatori fratelli Marzi, in data 29 ottobre 1856.

trovato di permettere che tale opera sia data nelle prime rappresentazioni, ma che in occasione dell'I. R. Corte e davanti il soggiorno della medesima in Venezia quest'opera non potrà eseguirsi senza speciale permissione.

La situazione che si viene a creare risulta per certi aspetti sgradita alla direzione, che già aveva visto il rifacimento dei *Vespri siciliani* messo in scena (per la prima volta a Venezia) appena pochi mesi prima, il 16 febbraio precedente, nell'ambito della stagione di carnevale e quaresima 1855-56, mentre *Gemma di Vergy* era una vecchia conoscenza della Fenice, già rappresentata nel 1840 in due allestimenti e quindi una volta ancora quattro anni più tardi. L'accoglienza riservata alla prima veneziana della *Giovanna* nel febbraio era stata positiva:

I *Vespri Siciliani*, o, come piacque al Sig. Ricordi chiamarli, *Giovanna di Guzman*, ebbero il più luminoso successo. Il giudizio di Venezia confermò quello di Parigi, quello di Torino e di tutti gli altri luoghi, ove musica sì eminente s'intese. In nessun'opera del Verdi domina in più larga copia ed ampie proporzioni la melodia vestita delle forme armoniche più espressive e sapienti. Lo spettacolo è posto in scena con somma magnificenza e fa grande onore all'Impresa e a chi la conduce. I cori cantarono con unione squisita. L'orchestra retta dal Bosoni sonò con giusto colorito.⁶

A distanza di pochi mesi però l'opera sembra perdere non poca parte del proprio interesse, se la recensione apparsa sulla medesima testata pochi giorni dopo la prima, oltre a criticare una scontata sommarietà nell'esecuzione (naturale frutto delle decisioni prese con così grave ritardo), la ritiene lontana dal gusto veneziano e italiano:

La *Giovanna de' Guzman*, come ognuno sa, non fu scritta per noi. Il maestro la compose pel teatro francese e dovette acconciarsi a' suoi gusti [...] Per questa impronta forestiera, la musica della *Giovanna* non fece e non farà mai in Italia quello strepito che produssero le altre del Verdi.

Ad onta dei mille patteggiamenti, peraltro comuni a tutte le stagioni, il calendario venne varato, e prevedeva diciotto serate oltre alla *cavalchina*, così preziosa ai fini impresariali, invece delle quindici recite inizialmente previste. La conservazione dei *borderò* nell'Archivio storico permette di conoscere nei minimi particolari la distribuzione degli impegni e i relativi introiti, consentendoci alcune osservazioni statistiche.

Per quanto riguarda i balli è evidente il favore goduto dalla *Rosiera* nei confronti di *Shakespeare* (dodici recite del primo contro le sei del secondo), mentre *Gemma di Vergy* viene rappresentata otto volte, *La traviata* e *Giovanna de' Guzman* cinque volte ciascuna. La graduatoria così stilata non può però essere considerata né affidabile né tanto meno esaustiva, soprattutto ove si considerino le fitte relazioni intercorrenti tra opera e ballo (ciascuno dei due funziona da traino nei confronti dell'altro); volendo isolare i rispettivi generi, i dati disaggregati sono maggiormente interessanti: *La Rosiera* vede la presenza di 6.100 persone complessive su dodici recite (con una media di 508 persone a serata), *Shakespeare* di 2.105 persone su sei recite, con una media assai più bassa, di sole 351 perso-

⁶ «Gazzetta Ufficiale di Venezia», 18 e 23 febbraio 1856, *Appendice*.



Anonimo, *Fanny Salvini Donatelli* (la prima Violetta). Perduto nell'incendio del 1996. Dopo un esordio come attrice drammatica, la Salvini Donatelli (c. 1815-1891) comparve la prima volta sulle scene liriche all'Apollo di Venezia (1839) nel *Barbiere* (Rosina). Nell'Archivio Storico del Teatro La Fenice si conserva anche un album della cantante, contenente tra l'altro un autografo verdiano.

ne circa a serata. La situazione diventa ancor più significativa se rapportata alle opere, dove si conferma la scarsa vena della *Giovanna* (non a caso stigmatizzata dal recensore) che conta 1.488 persone complessive su cinque recite (con la media di 298 persone a serata), mentre un netto miglioramento si ha per *Gemma di Vergy*, con ben 3.396 persone complessive su otto recite per una media di 424 persone a serata; *La traviata* vanta invece un record assoluto di 3.321 persone distribuite su cinque recite, per una media di 664 persone a sera. Uno sguardo al preventivo conferma che solo quest'opera supera la media ipotizzata dai fratelli Marzi di 600 presenze a serata su un teatro con capienza di circa 1.100 posti. La prestazione positiva di *Gemma di Vergy* deve essere inoltre ridimensionata, ove si consideri che la serata del 25 novembre svoltasi alla presenza delle Reali Maestà conta un tutto esaurito (1.026 presenze): togliendo dal computo questa recita assolutamente particolare la media di presenze per quest'opera scemerebbe a 339 persone, mentre un poco ne risentirebbe anche il ballo relativo (da 508 a 461 presenze). Altri segnali lanciati dai *borderò* vanno citati: la tradizione di questi anni vuole che gli ingressi vedano un costo di tre lire per la maggior parte del pubblico, una lira e mezza per gli ufficiali, tre lire per l'affitto degli scanni: quest'ultima quota viene abbassata a due lire in occasione delle recite dei giorni 8, 9, 16 e 18, che non a caso hanno comunque presenze sempre inferiori a 300 persone, con una punta negativa per il giorno 18, con appena 177 persone paganti. La conferma dell'uso di questo parametro per aumentare gli incassi o per incentivare le presenze è confermata dalla serata svolta alla presenza della famiglia imperiale, unico caso nel quale il costo dell'affitto degli scanni viene aumentato a ben sei lire, mentre la conferma della validità e della appetibilità di *Traviata* è data dalla presenza di ben 1.289 persone paganti la sera di domenica 7 dicembre, penultima della stagione. Grasso che cola è invece l'organizzazione della *cavalchina*, con oltre 2.500 presenze per un incasso di oltre 10.000 lire, vantando inoltre nei manifesti una presenza delle Loro Maestà che – stando ai giornali – non è certa, ma che non risulterebbe impossibile ove si consideri la presenza attestata al ballo organizzato presso la Sala grande della borsa, a poca distanza dal teatro stesso.

Di grande interesse sono anche gli aspetti legati alla composizione dell'orchestra e alla messa in scena: a fronte delle coppie di strumenti a fiato sono previsti tra gli archi solo otto violini, due viole, un violoncello e due bassi, dando vita a un organico di neppure trenta elementi (con un compenso medio di 400 lire ciascuno). Ciò che viene risparmiato per l'orchestra viene invece investito soprattutto in costumi, intonati all'epoca di Luigi XIII (*sic*): «Epoca a piacere di chi Comanda» e – a scanso di equivoci – «Costume Francese alla Richelieu»,⁷ ben centosettantadue costumi, dei quali ventisei per prime parti e comprimari; quattro per Violetta e altrettanti per Alfredo, tre per il dottore, due per i restanti personaggi ad eccezione di Giuseppe, del domestico di Flora e del Commissionario, tutti con un solo costume. In linea con la descrizione della scena anche quella degli abiti; ad esempio per Violetta si contano un «abito elegante per ballo in casa propria», altro «elegante ma semplice da inverno in campagna», altro «ricco ed elegante per ballo in casa altrui», e

⁷ Dall'elenco autografo di Francesco Maria Piave di costumi e di attrezzi per l'opera *Traviata*.

ovviamente una «veste da camera», mentre ad Alfredo occorrono abiti «elegante da ballo», «da caccia», «da festa meno elegante del primo» e «da viaggio». L'inclusione di Gastone tra i toreri della festa in casa di Flora è sottolineata dal suo costume, «mascherato da capo dei mattadori», così come l'antipatia che deve suscitare il marchese è sottolineata da un abito da «vecchio ganimede ricchissimo [...] in casa altrui», laddove invece la sobrietà si addice a Giorgio Germont, «cittadino semplice e decoroso». È un documento di grande affidabilità, autografo di un Francesco Maria Piave certamente non estraneo alla storia della *Traviata*, che postilla «N. B. Il primo atto prende in agosto, il secondo in gennaio, il terzo in Febbraio». Di medesima mano anche l'elenco degli attrezzi, che ci fanno rivivere, passo dopo passo, il trascorrere della storia di Violetta: i 50 bicchieri e altri 50 «Detti da Sciampagna» per il brindisi del primo atto, lo «specchio uno sopra il caminetto a sinistra» dove si riflette Violetta dopo il malore e nel quale vede riflesso un trepido Alfredo, «2 lettere suggellate» per l'abbandono dell'amante, e – nel terzo atto – il grande «letto con ricco padiglione, coperta di damasco rosso» e gli altri oggetti della morente, dai «3 bicchieri di cristallo» alle «Bocchette di varia forma e capacità con medicine». Divisi come sono atto per atto, ci sono ben pochi dubbi sull'uso di ciascun oggetto: i quattrini da distribuire ai poveri nel terz'atto (sono ben «43 Borse con monete d'oro»), le 18 «Maschere per le corifee» che si improvvisano zingarelle... Una sola manchevolezza, che fa molto pensare, nella seconda scena del secondo atto: i quattrini con i quali Alfredo intende villanamente ricompensare le prestazioni di Violetta sono forse gli stessi che poi verranno distribuiti ai poveri?

La stagione di carnevale-quaresima 1856-1857

Ruoli musicali e di palcoscenico: Carlo Ercole Bosoni (Maestro concertatore e direttore d'orchestra); Luigi Carcano (Maestro istruttore dei cori); Francesco Maria Piave (Poeta melodrammatico per la messa in scena delle opere); Giuseppe Dolcetta e Luigi Cappuzzo (Scenografi); Luigi Caprara (Direttore del macchinismo); Davide Ascoli (Fornitore del vestiario); Giuseppe Bao (Parrucchiere); Giovanni Casati (Coreografo).

Compagnia di canto: Augusta Albertini Baucardé, Giuditta Beltramelli (Prime donne soprano assolute); Enrichetta Zani Gherardi (Prima donna soprano supplente); Annetta Menegotti (Comprimaria); Settimio Malvezzi, Antonio Giuglini (Primi tenori assoluti); Luigi Mariotti, Salvatore Poggiali (Primi tenori e supplemento); Gaetano Ferri (Primo baritono assoluto); Giuseppe Echeverria (Primo basso profondo assoluto); Andrea Bellini (Basso comprimario); Luigi Milizia; Gustavo Panizza (Seconde parti).

Composizione del corpo di ballo: Olimpia Priora (Prima ballerina mimo danzante assoluta di rango francese); Eugenio Gontì (Primo ballerino mimo danzante assoluto di rango francese); Luigia Gaja (Prima mima assoluta); Francesco Baratti, Giuseppe Bini (Primi mimi assoluti); Annetta Orsini; Paolina Bressac, Giovannina Pitteri, Corinna Casati (Prime ballerine); Carlo Fossaluzza (Primo mimo); Giuseppe Brunello (Altro primo mimo); 56 primi ballerini di mezzo carattere.



La sala del Teatro La Fenice di Venezia, che vide la prima esecuzione de *La traviata*, come di altre quattro opere verdiane (*Ernani*, *Attila*, *Rigoletto*, *Simon Boccanegra*).

Il calendario: martedì 4, mercoledì 5, sabato 8 novembre (ore 20.00): *Giovanna de Guzman-La Rosiera*; domenica 9, giovedì 13: *Gemma di Vergy-La Rosiera*; sabato 15, domenica 16, Martedì 18: *Gemma di Vergy-Shakespeare*; sabato 22: *La traviata-Shakespeare*; Domenica 23: *Gemma di Vergy-Shakespeare*; martedì 25: *Gemma di Vergy-La Rosiera*; mercoledì 26 (21.00): *Cavalchina*; Giovedì 27, Sabato 29: *Giovanna de Guzman-La Rosiera*; domenica 30: *Gemma di Vergy-Shakespeare*. Mercoledì 3, giovedì 4, domenica 7, lunedì 8 dicembre (ore 20.00): *La traviata-La Rosiera*.⁸

Gli interpreti de «La traviata»: Giuditta Beltramelli (Violetta Valéry), Enrichetta Zani Gherardi (Flora Bervoix), Luigia Turala (Annina), Settimio Malvezzi e Antonio Giuglini, 3.XII, 4, 7, 8 (Alfredo Germont), Gaetano Ferri (Giorgio Germont), Salvatore Poggiali (Gastone), Gustavo Milizia (Barone Douphol), Gustavo Panizza (Marchese d'Obigny), Andrea Bellini (Dottore Grenvil), Placido Meneguzzi (Giuseppe), N. N. (Domestico di Flora), Felice Peranzoni (Commissionario).

Le recite della Traviata alla Fenice, 1853-2002

1852-53, Stagione di carnevale-quaresima – domenica 6 marzo 1853 (9 recite complessive)
 1855-56, Stagione di carnevale-quaresima – sabato 12 gennaio 1856 (6 recite)
 1856, Stagione d'autunno – sabato 22 novembre 1856 (5 recite)
 1877, Recite straordinarie – martedì 4 dicembre 1877 (2 recite)
 1901, Recite straordinarie – sabato 27 aprile 1901 (8 recite)
 1904-05, Stagione di carnevale – domenica 8 gennaio 1905 (11 recite)
 1907-08, Stagione di carnevale – sabato 25 gennaio 1908 (7 recite)
 1920-21, Stagione d'autunno e carnevale – sabato 22 gennaio 1921 (8 recite)
 1922, Stagione di primavera – martedì 25 aprile 1922 (7 recite)
 1923, Recite straordinarie – martedì 27 novembre 1923 (5 recite) 1924, Stagione d'autunno – sabato 6 settembre 1924 (6 recite)
 1925-26, Stagione lirica di carnevale – sabato 9 gennaio 1926 (5 recite)
 1931, Recite straordinarie – sabato 9 maggio 1931 (4 recite)
 1936, Recite straordinarie – giovedì 28 maggio 1936 (3 recite)
 1942, Manifestazioni musicali dell'anno xx – sabato 28 marzo 1942 (4 recite)
 1943-44, Stagione lirico sinfonica di primavera – domenica 2 aprile 1944 (4 recite)
 1945, Stagione lirica – lunedì 23 luglio 1945 (3 recite) in Campo S. Angelo
 1947-48, Stagione lirica di carnevale – martedì 6 gennaio 1948 (5 recite)
 1952-53, Stagione lirica di carnevale – giovedì 8 gennaio 1953 (5 recite)
 1954-55, Grandi spettacoli lirici in Campo S. Angelo – mercoledì 3 agosto 1955 (2 recite)
 1955-56, Stagione lirica popolare di primavera – giovedì 31 maggio 1956 (3 recite)

⁸ Il reperimento dei fogli di riepilogo delle presenze serali ha permesso di integrare la cronologia a stampa, aggiungendo la recita di domenica 16 novembre.

- 1960-61, Stagione lirica di primavera – mercoledì 2 agosto 1961 (5 recite)
1961-62 – domenica 3 dicembre 1961 (2 recite) a Belgrado, Teatro Nazionale
1962-63 – sabato 8 giugno 1963 (4 recite)
1965-66 – martedì 1 marzo 1966 (3 recite) a Il Cairo, Teatro dell’Opera
1966-67, Stagione lirica invernale – martedì 20 dicembre 1966 (4 recite)
1967-68 – domenica 3 marzo 1968 (5 recite) a Il Cairo, Teatro dell’Opera
1971-72, Stagione lirica – mercoledì 31 maggio 1972 (3 recite)
1971-72 – domenica 15 ottobre 1972 (2 recite) a Lausanne, Théâtre de Beaulieu
1972-73, Stagione lirica – domenica 4 febbraio 1973 (5 recite)
1975, Stagione lirica di primavera – domenica 20 luglio 1975 (5 recite)
1979, Stagione lirica – domenica 11 febbraio 1979 (5 recite)
1990, Opera per il bicentenario – martedì 11 dicembre 1990 (5 recite)
1992, Stagione lirica – sabato 12 dicembre 1992 (9 recite)
1996, Stagione lirica – sabato 18 maggio 1996 (8 recite)
2002, Stagione lirica 2002-2003 – domenica 15 dicembre 2002 (9 recite) al Teatro Malibran